

gato al Congresso nazionale dei DS per ogni 250 iscritti e comunque non meno di un delegato per ciascuna delle Autonomie.

2. Ai fini del calcolo per l'assegnazione dei delegati sono considerati validi per il conteggio anche i non iscritti ai DS che abbiano aderito all'Autonomia tematica entro il 20 ottobre 1999.

3. Le Autonomie tematiche nazionali possono scegliere altri percorsi da sottoporre alla approvazione della Commissione nazionale per il Congresso.

4. Fermo restando il divieto di esercitare il doppio voto, le Autonomie tematiche possono scegliere di eleggere i propri delegati attraverso un voto sulle mozioni politiche di cui all'art. 2. In questo caso possono partecipare al voto solo gli iscritti ai DS o ai singoli soggetti politici che hanno costituito il partito.

5. In tutti gli altri casi gli iscritti alle Autonomie tematiche non iscritti ai DS partecipano con diritto di parola e di elettorato attivo e passivo agli eventuali congressi di base e all'assemblea nazionale dell'Autonomia tematica.

6. Le Autonomie tematiche hanno diritto di proporre documenti di carattere tematico così come stabilito dall'art. 5 del presente regolamento.

IV
Votazione

delle mozioni politiche ed elezioni dei delegati, degli organismi dirigenti e di garanzia

Articolo 14

(Votazione delle mozioni politiche)

1. Il voto sulle mozioni politiche è espresso in forma palese come previsto dallo statuto.

2. Le operazioni di voto si svolgono in senso orario nel seguente ordine:

a. voto sulle mozioni politiche, ai sensi dell'art. 3, nei modi indicati dagli articoli successivi;

b. voto sul "Progetto 2000";

c. elezione dei delegati (così come previsti dagli articoli 15 o 17), degli organi dirigenti, degli organi di garanzia e del segretario politico (così come previsto dagli statuti e dai regolamenti vigenti e con le modalità previste dai successivi articoli 18 e 19);

d. votazione degli altri documenti.

1. Il voto sulle mozioni politiche avviene esclusivamente nei congressi delle Unità di base e nelle assemblee congressuali ad essi equiparate; le quali votano i propri delegati in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna delle mozioni.

2. Ai termine del dibattito nei congressi di base si procede subito al voto per appello nominale, con doppia chiamata registrando per ciascun votante il voto espresso e operando quindi la somma dei voti favorevoli, dei contrari, degli astenuti.

Ogni votante può votare per una sola mozione.

3. Nei congressi di Federazione, delle Unioni regionali e nazionale, a ciascuna mozione politica è attribuita la somma dei voti ottenuti nei congressi delle relative Unità di base.

4. Per assicurare la più ampia trasparenza e correttezza nelle votazioni sulle mozioni politiche, ciascun iscritto ai DS o ai singoli soggetti politici costituenti deve mostrare la tessera che verrà utilizzata all'atto del voto, sotto la responsabilità della Presidenza del Congresso.

Articolo 15

(Elezione dei delegati nel caso di una sola mozione)

1. Nel caso di una sola mozione, il Congresso decide innanzitutto se votare in forma palese o in forma segreta, con votazione distinta per i delegati, per gli organi dirigenti, per quelli di garanzia. Il voto segreto è obbligatorio se è richiesto da almeno un decimo degli aventi diritto.

2. Qualora sia scelto il voto palese, la Commissione elettorale sulla base di criteri di rappresentatività e di pluralismo, presiede una lista di numero pari a quello degli eligenti che è sottoposta all'esame dell'assemblea prima di procedere al voto.

3. Se la lista è accolta, il voto avviene per alzata di mano per la lista nel suo complesso.

4. Al momento della presentazione della lista un numero di partecipanti al Congresso che sia pari ad almeno il 10% del totale può presentare un'altra lista con un numero di candidati consentiti pari ad almeno il 20%. Nessun candidato può essere proposto in più di una lista.

5. Nel caso di più liste, ogni partecipante al Congresso dichiara pubblicamente per quale lista esprime il suo voto e indica esplicitamente una o più preferenze, secondo i criteri fissati dalla Commissione elettorale.

6. I delegati da eleggere sono assegnati a ciascuna lista in base ai voti ottenuti ed utilizzando il metodo di calcolo illustrato all'art. 17 e sono dichiarati eletti per ciascuna lista i candidati che abbiano raccolto più preferenze, fermo restando il vincolo della rappresentanza di sesso come stabilito dallo statuto del Democratico di Sinistra art. 1 paragrafo 4, che recita "nelle liste elettorali, negli organi rappresentativi, nelle delegazioni ai congressi i sessi sono tendenzialmente rappresentati in misura paritaria. Nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%".

7. Qualora il Congresso opti per il voto segreto, la Presidenza del congresso fissa un termine entro il quale, con la firma di almeno un decimo dei partecipanti ai congressi delle Unità di base o del 10% nei delegati ai congressi delle Istanze superiori, possono essere presentate liste di candidati di numero pari a quello degli eligenti. Nessuno può essere fra i firmatari o tra i candidati di più di una lista. Se viene presentata una sola lista essa viene votata in blocco. Se sono presentate più liste ogni membro del Congresso indica la lista pre-

ferita e un numero di preferenze non inferiore ad un terzo e non superiore alla metà degli eligenti. L'elezione dei delegati avviene nei modi indicati nell'ultimo periodo del comma precedente.

Articolo 16

(Determinazione del numero dei delegati per ciascuna mozione politica e recupero dei resti ai vari livelli)

1. Il numero dei delegati assegnato ai sostenitori delle diverse mozioni è calcolato, nelle Unità di base, dalla presidenza del congresso, appena terminate le votazioni sui documenti politici.

2. Sono solitamente le mozioni politiche nazionali a determinare la ripartizione dei delegati.

3. Il numero dei delegati spettanti a ciascuna mozione si ottiene dividendo il totale dei voti riportati da ogni documento politico per 1,2-30 sino al numero dei delegati complessivi da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente.

Ciascuna mozione avrà tanti delegati quanti sono i quozienti in essa appartenenti, compresi nella graduatoria, in caso di parità sono eletti entrambi i candidati.

4. Qualora a sostegno di una mozione politica siano state presentate più liste la ripartizione dei delegati è attuata con la stessa procedura prevista al comma precedente.

5. Il rispetto della proporzionalità nei congressi di Federazione, di Unione regionale e nazionale è assicurato attraverso il recupero dei resti. Ed è garantito dalle Commissioni per il Congresso dei rispettivi livelli. I delegati designati con i resti sono peraltro aggiunti rispetto a quelli eletti direttamente dal Congresso, per questo ogni lista deve contenere un nominativo

l'Unità

Direttore Responsabile
Giuseppe Calchi Novati

Vice Direttore
Pietro Spataro

Vice Direttore
Roberto Rosconi

Capo Redazione
Maddalena Tufani

1. UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.
Consiglio d'Amministrazione
Presidente
Mario Lenzi

Amministratore delegato
Italo Frasso

Consiglieri
Giuseppe Angelucci
Roberto Rosconi
Paolo Tufani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via del Duca Borsoi 27/13
02122 Roma, Via dei Condotti 97
0111 Bastia, International Press Center
00065 Velletri, International Press Center
52744 Nelsi, Via N. M., tel. 001202-649897

Sezione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma n. 4555
Sezione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma n. 4555
Stampa in licenza:
Sigma SpA, Padova Dugano (OV) - S. Stabile del 0604/137
Cultura 3408 del 10/12/1997

Le mozioni politiche da sottoporre al voto dei congressi di sezione sulla base delle quali vengono eletti i delegati ai congressi
UNA GRANDE SINISTRA, UN GRANDE ULIVO, PER L'ITALIA DI TUTTI

Il talento di ognuno al servizio dell'Italia, per l'Europa dei diritti, delle opportunità e della sicurezza. La nuova sinistra dei valori e del ritorno per un mondo solidale, per scongiurare la povertà, perché nessuno si senta solo.

Mozione politica
a sostegno della candidatura di Walter Veltroni a segretario del Democratico di sinistra

Roma, 6 ottobre 1999

1. Tra Ottantatore e Duemila

1.1. La sinistra italiana è giunta ad un passaggio cruciale. Sono evidenti i successi che con la grande idea dell'Ulivo di cui siamo stati protagonisti e con la politica di centrosinistra - il nostro Paese ha ottenuto in questi anni, rialzandosi da una drammatica crisi finanziaria, morale e politica. La sinistra, onorando la parte migliore della sua storia riformista, ha svolto - insieme ad altre energie e componenti democratiche e con un ruolo decisivo del movimento sindacale - una grande funzione nazionale.

Ma, d'altra parte, si avverte l'allentamento della capacità di trasmettere al Paese il senso della "missione" della sinistra e del centrosinistra e crescono la sfiducia nella politica e l'astorionismo: rilizza la tessera destra di Berlusconi e si attaccano rinnovate tentazioni, in una parte della società italiana, di ricostruire vecchi equilibri e di ricollocare la sinistra e le sue politiche in una condizione di marginalità.

In questo delicato passaggio, non è retorico porsi la domanda: perché stare a sinistra, in Italia, ad un passo dal Duemila? Perché impegnarsi, per quali idee, con quali mezzi, in un'azione libera e volontaria, nell'Ulivo e nel DS?

Il Congresso del DS ha il compito di tentare una risposta, affinché la sinistra e l'idea dell'Ulivo partano a passioni e sentimenti di milioni di uomini e di donne, mobilitino energie vitali e permettano al Paese di non arretrare, precipitando in avvertite procelle e arduità; e affinché sia possibile proseguire, vincendo le consultazioni politiche del 2001, l'opera di trasformazione e di invecchiamento della società e delle istituzioni del nostro Paese.

In tal senso, questa mozione si inserisce pienamente all'interno dei principi e dei valori definiti dal "Progetto per la sinistra del 2000", che la propo-

1.2. La sinistra che oggi, con Massimo D'Alema, guida il governo del Paese e che partecipa al grande sforzo comune del Paese e sono europeo, e nata nel 1989.

Prima non c'erano solo macerie ed errori. C'era una storia. C'erano le grandi tradizioni della Resistenza, dell'antifascismo e delle battaglie democratiche - nelle esperienze del PCI, del PSI, della sinistra cristiana, dei laici, degli azionisti e dei repubblicani, della nuova sinistra, nel movimento sindacale e in quello delle donne, nelle culture ambientaliste e pacifiste - che hanno costituito un patrimonio civile e umano enorme, di cui ci sentiamo eredi.

Ma nell'89, con il crollo del muro, si è dischiusa l'opportunità di un "nuovo inizio", anche per la politica e per la sinistra italiana, finalmente liberata dalla ipoteca della divisione del mondo in blocchi contrapposti. Senza quella svolta, dieci anni dopo, la sinistra italiana non avrebbe potuto guidare il Paese.

1.3. Quel progetto è ancora incompiuto. E tuttavia, in questo decennio di incensurata ricerca, la sinistra democratica ha saputo presentarsi agli italiani come grande riserva di moralità politica, un serbatoio in gran parte non attinto di personale politico competente e nuovo. Ed ha saputo compiere alcune scelte fondamentali che le hanno permesso di esercitare un ruolo di primo piano nella guida dei processi di transizione in atto nel Paese.

La scelta dell'Europa e del socialismo europeo, come aggancio a una prospettiva comune più grande, luogo di definizione dell'identità e spazio del rinnovamento della sinistra.

La scelta, fin dal '92, del risanamento finanziario per lo sviluppo e per l'Europa, facendo dei parametri di Maastricht il proprio grande obiettivo, in un quadro di concertazione con le forze sociali, a cominciare dal sindacato, e di politiche a lungo rinviate (privatizzazioni, riordino previdenziale, equità fiscale).

La scelta della legalità e dell'affermazione dell'indipendenza della magistratura, dopo gli anni terribili di Tangentopoli, del dominio incontrollato della mafia, della verticale caduta di senso civico e della crisi di credibilità delle vecchie classi dirigenti.

La scelta della riforma del sistema politico, attraverso la partecipazione alle battaglie referendarie e la definizione di un progetto fortemente innovatore, con la netta opzione per il maggioritario, l'elezione diretta degli esecutivi, il federalismo. E così creata una nuova "sinistra delle città", che ha saputo contribuire all'affermazione di una nuova classe dirigente anche espressione diretta della società civile.

La scelta infine, dopo la sconfitta del '94, del centrosinistra come nuovo orizzonte strategico, come fattore di evoluzione in senso bipolare del sistema e di stabile alleanza tra le culture politiche riformatrici.

1.4. La candidatura di Romano Prodi e il progetto dell'Ulivo - frutto delle coraggiose scelte di larga parte del centro popolare e liberale - mozzicato e di quelle dell'ambientalismo e della sinistra democratica italiana - hanno dato alla nuova alleanza forza e autorevolezza. La casa comune dei riformisti e dei democratici italiani, superate finalmente le ragioni che li avevano visti a lungo contrapposti, prendeva la forma non di un partito, ma di un grande spazio comune, senza annacquare identità e differenze e facendo spogliare da quell'incontro un valore aggiunto di energia e di speranza. L'Ulivo è così diventato il più grande progetto politico degli anni Novanta ed una delle pagine più significative della vicenda storica dell'Italia repubblicana. Un Paese che era sembrato affascinato da demagogie populistiche, come quella berlusconiana, o attraverso da pericolosi ripiegamenti - le tendenze secessionistiche e le nuove forme di razzismo - ha così ritrovato, nel '96, il senso di un cammino, la volontà di uscire dall'incertezza.

Si è aperta, col governo Prodi, una prospettiva di stabilità, di risanamento, di riformismo. L'intero Paese, fino al 4 maggio del 1998 - quando è stata varata la moneta unica e l'Italia è entrata nell'Euro - ha sentito su di sé una sfida, ha avuto uno scopo, è stato trascinato in avanti da un grande obiettivo comune. L'euroscetticismo di molti è stato battuto,

